28712
6ª Pala. I. 1205
1

I NORMANNI A PARIGI

DRAMMA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI

NEL

REAL TEATRO DI S. CARLO

la sera de' 30 Maggio

RICORRENDO IL FAUSTO GIORNO ONOMASTICO

DI

SUA MAESTÀ
FERDINANDO II.

RE DEL REGNO DELLE DUE SICILIE.

NAPOLI
BIBLIOTECA LUCCHESI PALLI

NAPOLI
Dalla Tipografia Flautina
1834.

Digitized by Google

PROGRAMMA.

Berta, figliuola di Egmonte Conte di Tours, fidanzata a Carlomano Re di Francia, avea contratte segrete nozze con Roberto di Poitiers, illustre Cavaliere francese, ed era madre di un figlio chiamato Osvino, cui faceva educare ignoto a se stesso e sconosciuto a ciascuno. Ma l'arcano non potè star tanto celato che non venisse a notizia del Conte di Tours, il quale tese insidie a Roberto, tolse Osvino alla madre, e lei costrinse a sposar Carlomano, promettendo di renderle il figlio, purch' ella giurasse di non mai rivelargli i suoi natali. Berta, creduto estinto il suo sposo, ubbidì, e fu regina di Francia.

Roberto, fuggito prodigiosamente al ferro degli assassini, udite le nozze di Berta, e lei creduta a parte del tradimento, rifuggissi presso i Normanni, i quali a' quei tempi erano il terrore di Europa, e fattosi lor Capitano, sotto il nome di Ordamante, ne volse le armi a danno della Francia. Durante questa guerra perì Carlomano lasciando Berta madre di un pargoletto chiamato Terigi, e ponendoli amendue sotto la tutela di Odone, Conte di Parigi, uomo valorosissimo e discendente dai Reali di Francia. Osvino intanto fatto adulto e protetto dalla Regina, era salito, benchè giovinetto, in riputazione di valente guerriero, di modo che Odone pre-

se ad amarlo come fratello d' armi, e destinollo alla difesa di Parigi, alle cui mura avean già posto assedio i Normanni. Roberto lor condottiere, avea nodrite segrete pratiche in Parigi, v' era entrato furtivamente, e scoperto l' esser vero di Osvino gli avea salvata la vita in battaglia. Conscio che pei raggiri di Tebaldo, Principe francese, il quale aspirava al trono, Parigi sarebbe caduto in poter de' Normanni, il fanciullo Terigi ucciso, svenati Odone e tutti i più fedeli alla Regina, la sete di vendetta cedeva in esso all' amor di padre, e desiderava di salvare la vita di Osvino allontanandolo da Parigi. Da questo punto comincia l' azione.

N. B. I versi virgolati si omettono per brevità.

La poesia è del Sig. Felice Romani.

La musica è del Sig. Maestro Saverio Mercadante.

Architetto de' Reali Teatri e direttore delle decorazioni, Sig. Cav. *D. Antonio Niccolini*.

Le scene sono state inventate e dipinte dalli Signori *Pellandi*, *Belloni*, e *Gentile* secondo la distinta quì appresso.

DECORAZIONI.

	Soggetto	Pittori
Atto I.	Gran Sala d'armi	*Pellandi*.
	Sala d'armi	*Pellandi*.
	Atrio	*Belloni*.
Atto II.	Carcere	*Belloni*.

Direttore del macchinismo Sig. *Fortunato Quériau*.

Capi macchinisti Sig. *Luigi Corazza* e *Domenico Pappalardo*.

Direttore del Vestiario Sig. *Odoardo Guillaume*.

Capo sarto per uomo e donna Sig. *Francesco Castagna*.

Attrezzeria disegnata ed eseguita dal Sig. *Luigi Spertini*.

Pittore pe'Figurini del Vestiario Sig. *Felice Cerrone*.

PERSONAGGI.

ODONE, Conte di Parigi,
Signor Winter.

BERTA, vedova di Carlomano Re di Francia,
Signora Ungher.

OSVINO, giovine Cavaliere francese,
Signora Delsere.

ORDAMANTE, Condottiere dei Normanni sotto le mura di Parigi,
Signor Lablache.

TEBALDO, Principe francese,
Signor Raffaelli.

EBBONE, Cavaliere francese,
Signor Dagnini.

Coro di Guerrieri francesi, e Damigelle.

Soldati francesi e normanni — Paggi e Damigelle.

L' azione è in Parigi.

ATTO PRIMO.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Gran sala terrena, con trono destinata alle pubbliche feste.

Cavalieri francesi seduti a consesso, Ebbone lo presiede. Tebaldo è in disparte. All' alzarsi del sipario la discussione è cominciata e prosegue. Tutti sono rivolti ad Ebbone.

Coro I.

Una Reggente debole,
Un popol stanco e afflitto,
Coro II. Uno scorato esercito,
Un inimico invitto...
Coro I. Ire e discordie interne...
Coro II. Stragi e ruine esterne...
Tutti Quanto è forier funesto
D' infamia e servitù...
Il nostro stato è questo:
Mal lo travisi tu.
Tutti De' Carolingi eroi
Rimane alcun fra noi,
Che nella sua ruina
Lutezia sosterrà.
La vedova Regina
Campo alla scelta avrà.
Ebb. A sostener Lutezia
Fra quanti eroi chi sorse?

Scopo al valor degli uomini
Il serto solo è forse ?
Ah ! se dovesse il trono
Darsi al più forte in dono ,
Fora d' Odon mercede ,
Il regno intier lo sa.

Teb. Nol chiede Odon ; ma tacito
Ad usurparlo intende ,
Tante , e siffatte insidie
In corte , e in campo ei tende.
Ebben sel soffra , e seco
Ciascun codardo e cieco ,
Non fia che in pace il vegga
Chi contrastar gliel può.
Berta uno sposo elegga
O , il giuro... io Re sarò.
(*Tutti sorgono.*)

Ebb. Che ascolto ? E tu dimentichi
Che vive ancor Terigi ?

Teb. L' egro fanciullo a piangere
Già cominciò Parigi.

Ebb. Serbarlo al nostro zelo
Saprà clemente il cielo ,
Spenta de' Carolingi
La stirpe non sarà.

Teb. Speme al pensier ti fingi ,
Che noi sedur non sa.

Coro e Tebaldo.

Fine al garrire inutile :
Indarno a noi resisti.
Atto a salvar Lutezia
Il comun voto udisti
Quando al cadente regno
La sanguinosa face
Discordia estinguerà.
Vinto il Normanno audace

Per questo eroe cadrà.

Ebb. D'un regno oppresso e misero
Cura non è soltanto
Che rende voi solleciti,
Che osar vi fa cotanto:
È ambizion celata,
È gelosia malnata
Che alla ragione e al dritto
Ribelli omai vi fa.
Scevro di tal delitto
Il solo Ebbone andrà..

(*Escono tutti per la gran porta del fondo. Comparisce Berta dall' alto. Ebbone le va incontro.*)

SCENA II.

Ebbone e Berta.

Ebb. Udisti?
Ber. Udii.
Ebb. Scudo io ti feci invano:
Sceglier dei tu.
Ber. Pria morirò.
Ebb. Ma donde
Cotanto in te per nuove nozze orrore.
Ber. O mio fedel! nudo io ti svelo il core.
» Quando dal padre astretta
» A Carloman mi diedi, era, lo sai
» Roberto l' amor mio...
Ebb. » Segui.
Ber. Già madre
» Io del giovine Osvin... e il Sacerdote
» I nostri nodi benedetti avea.
Ebb. » E traditi gli hai tu?
Ber. » Che far potea?
» Morto in lontane terre
» L' esul Roberto ognun diceva, ed io

» Morto il credea : pregava il padre e offria
» D'Osvin la vita di mia destra al prezzo...
» Io tremante obbedia ... Chè non fui spenta
» Pria di girne all'altar un'altra volta ?
» Vive Roberto.

Ebb. » Oh ! donde il sai ?

Ber. » Mi ascolta.

Era là notte ... e supplice
Alla domestic'ara,
Pregava il ciel di togliermi
A questa vita amara,
E i prieghi miei respingere
Parea tuonando il ciel.
Quando improvviso io veggomi
Un cavalier dappresso ...
In lui m'affiggo attonita ...
Parmi Roberto ... è desso.
Tento parlar ... ma togliemi
Voce e favella un gel.
Ben ei mi parla, e, perfida !
Io vivo ancor, mi grida.
Meco i Normanni ho vindici,
Il mio furor li guida ...
I figli tuoi paventino,
Tremi il tuo re crudel.
Dice, e sparisce ... e un lugubre
Regna silenzio intoruo ...
Muta, tremante immobile
Cerco nel cielo il giorno ...
Ma di più dense tenebre
Si fa sdegnato un vel.

Ebb. Empia minaccia !

Ber. E il barbaro
Ben la compì : lo sai.
Il re fu spento ...

Ebb. Ah ! misero !

Ber. In campo è Osvin ... se mai !...

Tremo in pensarlo.

Ebb. Ah! scaccia
Sì nera idea da te.

Ber. Quella crudel minaccia
Sempre risuona a me.
Qual suon! (*Lieta musica di dentro.*)

SCENA III.

Cavalieri francesi damigelle, e detti.

Coro Regina, allegrati.
Riede dal campo Odone.
Vinti i Normanni giacquero
In sanguinoso agon.

Ber. E Osvino?...

Coro È salvo anch' esso,
Anch' esso è vincitor.

Ber. (Stammi nel sen represso
O mio materno amor.)

(*La scena si riempie di esultante multitudine.*)

Coro Esulta ai cantici
Della vittoria:
Non tutti sparvero
I dì di gloria.
Odon fe' mostra
Che all' età nostra
Vi son magnanimi
Nei Franchi ancor.

Ber. (O triste imagini
Delle mie pene
Goder lasciatemi
Di tanto bene:
Con me placato
Ritorna il fato,
Io posso vivere
Son madre ancor.)

SCENA IV.

Odone con seguito di Guerrieri. Berta siede in trono.

Odo. Mai con più lieti auspici, i tuoi fedeli,
Regina, non pugnar. Anco i men forti
Valorosi rendea il sol pensiero
Che dall'armi pendeva il tuo destino.
Del giovinetto Osvino
Chi può l'opre narrar? Ei dell'altero
Normanno condottiero,
In mezzo a cento aste nemiche e cento,
Osò l'ire affrontar.
Ber. (Cielo!)
Ebb. (Che sento!)
Odo. » Forse ei cadea, se un nume
» Che ad alte imprese il vuol, tale nel petto
» Del nemico guerrier ponea sgomento
» Che di ferire o di ritrarsi incerto
» Gli diè varco allo scampo.
Ber. (Era Roberto.)
Odo. Or soffri che per poco
Pur di me ti favelli. Io rinfacciarti
Non voglio i miei sudori, e non pretendo
Premio da te, che troppo il merto ecceda.
Ma non fia mai ch'io ceda
Al codardo, qual sia, che nulla oprando
A tutto aspira, e che il tuo scettro io lasciai
Rapir da indegne mani.
(*Breve silenzio.*)
Ebb. (Che dirà?)
Ber. (*sorge*) Voi partite... Odon, rimani.
(*La scena rimane sgombra.*)

SCENA V.

Berta e Odone.

Ber. Tu pur co' miei nemici,
Tu congiurato, o Conte! E che mai speri
Trovar nel trono? Io vi trovai sciagure.
Io sventurata sovra quanto ha 'l mondo
Miserabili donne ed infelici!
Odo. Tu miserabil tanto! Oh! che mai dici?
» Ed io dolor t' accrebbi? Io? che vorrei
» In lutto eterno consumar miei giorni
» Pur che abbellisse i tuoi, sorriso eterno?
» Parla, da te governo,
» Da te norma, lo giuro, avran gli affetti
» Del fedele mio core.
Ber. Odon; grave io ti chiedo,
Ma necessario sacrificio.
Odo. Ahi! quale?
Ber. Dei rinunziar a questa man fatale.
Sì da un cor che va mancando
Quali affetti attendi mai?
Per amor soffersi assai
Perchè amor rinasca in me.
Odo. Ah! non sai, così parlando,
No, non sai che amore è il mio.
Come altare acceso a un Dio
Si consuma il cor per te.
Ber. Se magnanimo sei tanto
Tu mel prova, il chieggo, il dei.
Odo. Ciel! quai gemiti! qual pianto!
Un rivale io forse avrei?
Ber. Ah! ne hai mille. Un rio dolore,
Un trafitto, oppresso core;
Egro figlio, ed egra madre,
Il recente avel d' un padre,
La mia fin che già si avanza,
Il destin persecutor ...

Odo. Taci, taci... ogni speranza
Hai distrutta del mio cor.

a 2. Cruda prova a me chiedesti...
Pur l'avrai siccome imponi.
Della fiamma che accendesti
Non temer ch'io mai ragioni;
Come face in sepoltura
Non veduta avvamperà.
Ah! la mia la tua sventura
Forse un dì confine avrà.

Ber. Nobil prova a me tu desti
Che in oblio non fia lasciata,
Ma la man che non avesti
Non temer che altrui sia data.
Non vivrò che per la pura
Per la candida amistà.
Ah! la mia la tua sventura
Per virtù conforto avrà.

(*Breve silenzio. Odone si getta ai piedi di Berta, le bacia la mano, indi si muove risoluto per partire, essa lo arresta.*)

Ma concedi a un'infelice,
Sì, concedi un altro voto.

Odo. Tutto imporre a me ti lice...
Il mio core omai ti è noto.

Ber. Fra nemici mi vegg'io...
Me difendi ed il tuo re.

Odo. A lui sacro è il braccio mio,
Il mio sangue è sacro a te.

a 2.

Ber. Vanne, o prode; e di Tebaldo
Tu confondi il reo disegno;
Contro all'arti del ribaldo,
Tu difendi e figlio e regno:
Il suo scampo, il suo splendore
Francia intera a te dovrà.

Delle pene del tuo core
Te l' onor compenserà.

Odo. Sì, lo giuro, in questo seno
Avrai scudo, avrai sostegno.
Proverò morendo almeno
Ch' io di te non era indegno:
Chi t' immola speme e amore,
Vita ancor t' immolerà.
Ma le pene del mio core
Nè anche il ciel mi toglierà.
(*Partono.*)

SCENA VI.

Sala d' armi.

Ebbone ed Osvino s' incontrano e si abbracciano.

Ebb. Pur ti riveggio, Osvin!
Osv. Alfin mi è dato
Stringerti al sen...
Ebb. Quanto per te tremai!
Osv. Io non potei morir ... pur lo tentai.
Ebb. O giovinetto! e sempre
Sarai tu mesto! E cominciata appena,
Già ti è grave la vita?
Osv. Oh! sventurato
Chi non ha madre! Come in suol deserto
Solinga pianta che a nessun produce
Esser mi sembra.
Ebb. E nella tua regina
Una madre non hai?
Osv. Quel ch' io provo in vederla, ah! tu non sai.
Quando co' suoi s' incontrano
Co' suoi mest' occhi i miei,
Una metà dell' anima
Par ch' io ritrovi in lei:
Mi sembra allor di vivere
Allor beato io son.

Parmi che un dolce e mistico
Senso in noi desti amore,
Che con sommessi palpiti
Core risponda a core,
Qual di due cetre armoniche
Suono risponde a suon.

Ebb. Odi il real corteggio!
(*Musica di dentro.*)
Essa lontan non è.

Osv. Senti il core: ei batte e trema
Quasi ei voglia uscir dal petto:
Egli, o padre, al suo cospetto
Batte e trema ognor così.
Ah! di te pietà suprema,
Più di te non mi lamento,
Se tu vuoi di tal contento
Serenar miei tristi dì.

Ebb. (O natura! a lui parlasti
La tua voce ei ti sentì.)

PARTE SECONDA.

SCENA PRIMA.

Atrio nel palazzo Reale. Da un lato tempietto gotico.

(È notte.)

Partigiani di Tebaldo e Ordamante, escono guardinghi.

Ord. Tutti siam noi?
Coro Sì: tutti,
Tranne Tebaldo. Là Terigi posa,
E il custodisce Osvin.
Ord. Osvin! (che ascolto!)
Coro Quando colà sepolto
Nel sonno ognun sarà. - Tebaldo istesso
Il colpo vibrerà.
Ord. (Cielo!) E assassino
Chi fia creduto? chi accusato?
Coro Osvino.
Vasto è il disegno. Odone
Del giovin protettor fia dell' eccesso
Creduto istigator.
Ord. (Oh! qual ribaldo!)
Ite: e pria di colpir m' oda Tebaldo.
Coro Qui dal favor protetto
Di densa oscurità,
Tebaldo a te verrà.
Ord. Non indugiate.
Coro Silenzio e fedeltà.
Ord. Silenzio. Andate.
(*Il Coro si disperde.*)

SCENA II.

Ordamante solo.

Infami! - Ed io di loro
Più infame ancor! - Oh! l'onta mia ricada
Sul capo all'empia che l'orror mi rese
Di me, di Francia, di natura intera!
Osvin solo si salvi, ogni altro pera.
Là - riconosco il luogo -
(*Accennando il tempietto.*)
Là piangeva l'infida. Oh! se a' miei sguardi
Si offrisse ancor!.. Nò, nol desio, nol voglio,
È fatale per me la sua sembianza.
D'uopo, ahi! d'uopo ha 'l mio cor di sua costanza.
Ella piangea la perfida,
Ma non per me piangea:
Pur quell'amara lagrima
Sovra il mio cor cadea,
E come vampa scorrere
Tuttor la sento in me.
Empia! potessi piangere!..
Io piangerei per te.

SCENA III.

Osvino e Ordamante.

Osv. Ad ogni sguardo
Mi ascondi, o notte. Un solo accento ha sparso
D'eterno lutto il florido mattino
Della mia vita.
Ord. (Non m'inganno: è Osvino)
Odimi, Osvin.
Osv. Chi veggio!
L'ambasciator Normanno! - In queste soglie
A che vieni? Che vuoi?
Ord. Da trama orrenda
Vengo a salvarti

Osv. Tu menti,
Ord. Io!
Osv. Sì: di tradimenti
Albergo non è questo.
Ord. Egli è di strage,
Di morte albergo. E tu doman...
Osv. Domani
Ti parlerà il mio brando. Or va · ritorna
Al tuo crudo Ordamante...
Ord. È desso
A te presente.
Osv. Tu Ordamante!
Ord. Io stesso.
Osv. E chi a mentir ti spinse
Nome e grado fra noi?
Ord. Di te pietade
Sola pietà di te. V'ha tra i Normanni
Un cavalier che t'ama...
Osv. Alcun che m'ami
Esser non dee fra le nemiche squadre.
(*Odesi gran tumulto dalla reggia.*)
Ord. Odi?
Osv. Ciel!
(*Voci lontane.*)
Ribelle! infido
A Terigi morte diè.
Osv. Traditor!
(*Snudando la spada contro Ordamante.*)
Ord. Il padre uccidi.
Osv. Tu! gran Dio!
Ord. Sì, son tuo padre!
Ma perduto son'io. Gente si avanza.
È certo il mio periglio.
Parto! rammenta Osvin che sei mio figlio.
(*Si dilegua. Osvino lo siegue.*)

*

SCENA IV.

Berta, Ebbone, Odone dal palazzo, guardie con faci, Cavalieri e Dame nella massima costernazione.

Ber. Le guardie tutte accorrano...
Ogni sentier chiudete...
Il traditore, il perfido
Ai piedi miei traete...
Vendetta atroce, orribile
Del figlio mio farò.

Odo. Ah! sì, l'avrai sollecita,
Piena l'avrai, lo giuro.
Qualunque sia il colpevole
Non fia da me sicuro.
Al mio furor nascondere
E terra e ciel nol può.

Tutti

Ber. » O mio Terigi! o misero
(*Col massimo dolore.*)
» O sventurato figlio!..
» Ed io dormiva impavida
» Del tuo del mio periglio!
» Ah! in terra consolarmene
» Non mai, non mai potrò.

Odone, Ebbone e Coro.

» Riedi a tue stanze, e vincere
(*Confortandolo.*)
» Il tuo dolor procura:
» Serba i tuoi giorni, e inutile
» Rendi la rea congiura...
» Resti la madre ai popoli,
» Se il figlio a lor mancò.

SCENA V.

Tebaldo con guardie, indi Osvino dal palazzo agitato e confuso, e detti.

Teb. A che minacce e gemiti
Voi qui spargete invano?
Il traditor del Principe
Io vengo a darvi in mano:
Al suo terror miratelo:
È desso, Osvino egli è.
(*Accenna Osvino che viene disarmato.*)
Tutti Osvino!...
Ber. (*inorridita*) Osvin!.. Reggetemi...
Lo nascondete a me.
Osv. Sì, mi punite: il merito... (*inoltrandosi*)
Son della vita indegno...
Io non vegliai sul Principe,
Io non gli fui sostegno...
Cieco, io ritrassi, e improvido
Dalle sue stanze il piè.
Teb. Empio! con finte lagrime
Tenta coprir l'errore,
Egli è l'autore, il complice
Di sì nefando orrore.
Osv. Io!!
Teb. Sì: con uom sospetto
Di fiero e truce aspetto,
Straniero all'armi, all'abito,
A lungo ei quì parlò.
Ber. Cielo!
Tutti E fia vero?
Teb. Il nieghi pur, se il può. (*silenzio.*)
Odo. Osvin: tremante e mutolo
Odi cotanta accusa! . . .
Ber. Parla: che deggio credere?
Osvin! . . . deh! Osvin! ti scusa.
Osv. Scusarmi! ahi lasso! è vero...
Parlai con lo straniero...

Ma non son' io suo complice
Se colpa ei qui tramò.

Tutti Chi è desso?

Osv. (O terra ascondimi.)

Tutti Il nome suo?

Osv. Nol so.

(*Un grido generale: tutti si allontanano da lui: Berta si scuote e quasi supplichevole a lui si avvicina: Odone gli si appressa anch' esso pietosamente; lo stesso fa Ebbone. Tebaldo esulta in disparte.*)

Tutti.

Ber. Deh! per pietà discolpati...
Rendi al mio cor la pace...
No: non ti posso credere
Di tanto error capace...
Sgombra il sospetto... Ah! sgombralo...
Esso morir mi fa.

Odone ed Ebbone.

Parla, deh! parla: affidati
A' tuoi fratelli d' armi;
Del nostro affetto, o barbaro,
Più vergognar non farmi,
Cedi all' onor, se cedere
Ricusi all'amistà.

Osv. Ah! non son io colpevole...
Dirvi di più mi è tolto...
Fatalità terribile
Ira di ciel mi ha colto...
Il mio segreto orribile
Solo con me morrà.

Teb. (All'arti mie propizia
Servi, fortuna, il vedo.
Segui serena a splendere;
Un giorno ancor ti chiedo;
E più abborrita vittima
Ne' lacci miei cadrà.)

Coro Ciel! qual mistero ascondono

Le tronche sue parole?
Perchè non vuol difendersi?
Perchè parlar non vuole?
Chi fe sperar fra gli uomini,
S'egli è un fellon, potrà?

Odo. E niun prego il cor ti move?

Osv. Tutto io dissi.

Ber. (*con ansietà*) Tutto!

Ebb. Ahi! stolto!

Teb. Fa che tratto ei venga altrove,
E il consesso sia raccolto.

Ber. (*con terrore*) Il consesso!!.. Ah! parla Osvino
Parla, deh! ti prego ancor.

Osv. Ah! mi lascia al mio destino
(*Disperatamente.*)
Il tuo duol m'opprime il cor.

Tutti.

Ber. Va spietato a me t'ascondi
Pria che estremo il duol mi uccida.
Tu non sai qual sangue grondi
La tua destra parricida,
Ah! del cielo e di natura
Sei tu l'odio e sei l'orror.

Osv. Parto, fuggo... io non resisto
All'affanno in cui ti vedo...
Ah! di te son io più tristo...
Ah! morir, morir ti chiedo...
Morte a me sarà men dura,
Men crudel del tuo furor.

Odone, Ebbone, Tebaldo e Coro.

Il silenzio in cui ti ostini
Basta solo ad accusarti...
Ah! non mai fra gli assassini
Niun di noi credea trovarti...
Ah! che in te si ecclissa e oscura
Della Francia lo splendor.

Teb. (Il piacer di mia ventura
Mal reprimo in fondo al cor.)

ATTO SECONDO.

PARTE PRIMA.

SCENA PRIMA.

Sotterraneo a cui si scende dall' alto per una scala in prospetto chiusa da una gran porta di ferro. Da un lato grandi archi, che mettono ad oscuri passaggi; dall' altro prigioni.

La scena è illuminata da una lampada.

Odesi da lontano rumore di sbarre e veggonsi uscire dagli oscuri passaggi Ordamante e Tebaldo guardinghi.

Teb. Siam giunti: è il carcer quello
(*Accennando la più vicina prigione.*)
Del giovin prigionier.
Ord. Lasciami, e pronta
Nel segreto cammin tieni ad un cenno
L' armata scorta. Guai se inganno ordisci!
È in mia man la tua fama...
Teb. E a che diffidi?
A che minacci tu? ne stringe entrambi
Comun vantaggio e sacro giuramento:
Obbliato l' hai tu?
Ord. Va: mel rammento.

(*Tebaldo parte per gli oscuri passaggi onde è venuto. Rimane Ordamante.*

SCENA II.

Ordamante solo, indi Osvino.

Ord. Tu regnerai fellone!
Tu regnerai! Sì, ma per poco: in seggio
Ti pone il tradimento, e il tradimento
Ti balzerà dal seggio.
(*Apre la prigione di Osvino.*)
Esci, Osvino ... esci.
Osv. (*riconoscendolo.*) Giusto ciel!... Chi veggio?
Ord. A trarti io vengo
Da queste mura infami ... Esse fra poco
In cenere fien volte.
Osv. Ed io con esse:
Al ciel lo giuro. La mia tomba è questa.
Ord. Oh! cecità funesta!
Oh! sconoscente cor! Nulla del padre
Cura ti prende? E l'odii sì, che morte
Preponi a vita che da lui ti viene?
Osv. A chi perde l'onor la morte è un bene.
Ord. L'onor di' tu?... L'onore?
Chi più di me il conobbe? E chi perduto
Lo pianse più di me? Gelar d'orrore
E di pietade insieme io ti vedrei,
Se tutti i mali miei
Dirti io potessi ... se ti fosse nota
L'empia che mi rendè tanto infelice?...
Osv. Chi mai? favella.
Ord. Ah! nol cercar ... non lice.
Io l'amai qual s'ama il cielo,
Perchè il cielo a me parea.
Tanto affetto, e tanto zelo
Obbliò, tradì la rea.
La sedusse il regio serto,
Regio nome la tentò,
Me ramingo, me deserto
Di assassini circondò.

Fui trafitto, ma non morto ...
Ah! meglio era ch' io morissi;
Da quel dì senza conforto
Come belva errante io vissi,
Volli il cielo, e volli il mondo
Spaventar del mio furor ...
Ma pur quì .... nel cor profondo
De' miei falli è il punitor.

Osv. Deh! l' ascolta: egli è il rimorso,
Voce egli è del ciel clemente.

Ord. Troppo, ah! troppo io son trascorso ..
Me strascina il mio torrente...

Osv. Sventurato!

Ord. Ah! più che mai ...
Quell' iniqua ....

Osv. Ebben?...

Ord. Non sai ...
Poichè volle estinto il padre
Vuole estinto il figlio ancor.

Osv. Oh! chi è dessa? . . . .

Ord. Ell' è tua madre.

Osv. Madre! . . . io moro . . .

(Si abbandona nelle braccia d' Ordamante.)

Ord. Oh ciel! fa cor. *(Sostenendolo.)*

SCENA III.

Compariscono dagli oscuri passaggi i partigiani di Tebaldo, ed alcuni guerrieri Normanni.

Coro (*da lontano*) Ordamante!
Ord. (*riconoscendoli*) Oh! mio contento!
Coro (*avvicinandosi*) Vieni, vola; il dì spuntò.
Ord. Lo reggete... Ah! salvo io l' ho.

(Tutti circondano Osvino e lo sostengono. Ordamante lo tiene, e si appoggia il di lui capo sul seno, ed alza al cielo le braccia con estrema commozione.)

Or che abbraccio, or che possiedo
Questo pegno sospirato,
Ciel, del tutto condannato
Non son io dal tuo rigor.
Scintillar da lunge io vedo
Una luce di speranza,
E la vita che mi avanza
Non è tutta di dolor.

(*Le trombe squillano più da vicino.*)

Coro Vieni, vola: sei perduto
Se un istante indugi ancor.

(*Partono.*)

SCENA IV.

Sala del Consiglio.

Odone ed Ebbone.

Ebb. E tu presieder neghi,
Tu pure al gran consiglio?
Odo. » Ambo ne astringe
Crudel necessità. D'Osvin tu fosti
Padre d'amor, ed io d'amor fratello.
Preside fia Tebaldo.
Ebb. Ah! nulla io spero,
Nulla pietà da quel guerrier feroce.
Odo. Qui la tremenda voce
Alza giustizia sola; ogni altro affetto
Qui tacer debbe. E la Regina?..
Ebb. Ahi! lassa!
Non avvi angoscia che alla sua risponda.
Odo. Ma si aduna il consiglio - il duol s'asconda.

SCENA V.

Tebaldo, e Coro di Cavalieri.

Teb. D'ira e stupor compreso, in mezzo a voi
O Cavalier mi reco. Un sol non avvi

Traditor in Lutezia, e molte ha fila
L' iniqua trama che troncar volete.
Meco, o guerrier fremete,
Inorridite meco. Al carcer tolto
È l' accusato. Osvin fuggì.

Odone ed Ebbone.

Che ascolto?

Coro E chi la via gli aperse
Chi tanto osò?

Teb. Dirlo degg'io? Le parti
Farò d' accusator? Giustizia il vuole,
Della Francia il periglio a me l' impone:
Egli è presente. Odone è desso.

Tutti Odone!

Odo. Tebaldo! ogni altro avria
Lavato già nel sangue tuo l' oltraggio:
Io tranquillo ti ascolto, e a chieder vengo
Innanzi a questo di guerrier consesso,
Quai prove hai tu.

Teb. (*li porge un foglio.*) Legger le puoi tu stesso.

Odo. Osvin fa core, Odone
Veglia per te ... Troppo al tuo zelo ei debbe
E al tuo tacer perchè lasciarti ei possa
Perir così quando ei si presso è al soglio.

Tutti Cielo! e fia ver?

Teb. Il foglio
Smarrì fuggendo Osvino.

Coro Oh! tradimento!

Teb. Odone ei sol tutte le trame ha ordite.

Una parte del Coro

Si arresti Odon ...

Un altra parte

No si discolpi pria.

(*Una parte de' Cavalieri si schiera al fianco di Tebaldo, un'altra a quella di Odone.*)

SCENA VI.

Osvino frettoloso e detti.

Osv. Fermati, Odone.
Tutti Chi veggo?
Teb. (Vuoi tu tradirmi, o sorte?)
Osv. A tempo io giungo
Per vietarvi un delitto. I ceppi miei
A riprendere io riedo.
Coro E chi disciolti
Te gli ebbe pria?
Teb. Chi questo foglio scrisse?
Chi te lo diede?
Osv. Io mai non l' ebbi, il giuro;
Io mai nol vidi. Arte è di tal che morto
Te vuole, Odone.
Odo. E chi è costui? Favella.
Te ne scongiuro. Alfine il ver confessa.
Teb. (Io fremo ...)
Tutti Ah! di'.
Osv. No ... nol poss' io ... deh! cessa.
Ti basti sol, ti basti
Che reo non sono ... eppur la vita io perdo ...
E insiem l'onor ... ch' uom più infelice in terra
Di me non visse ... e disperato io moro
Se tu mi abborri ...
Teb. e Coro E morirai, fellone.
Ebb. (Si voli alla Regina.)
(*Ebbone si allontana. Tutti i Cavalieri si ritirano a raccogliere i voti. Odone si copre il volto commosso. Osvino gli stende le braccia.*)
Osv. Odone!.. Odone!
Una preghiera ascolta,
Una preghiera ancora.
Abbracciami una volta.
Pria ch' io ti lasci e mora...

Come fratello abbracciami
Lieto fra l' ombre andrò.

(*Tebaldo e i Cavalieri si avanzano. Osvino e Odone si dividono.*)

Tebaldo e Coro.

Conte, l' onor ti è reso:
Assolto appien tu sei.
Tu sciagurato!..

Osv. Ho inteso.

Tebaldo e Coro.

Altri accusar non dei
Di tua funesta sorte
Altri incolpar che te.
Morte è il decreto.

SCENA VII.

Berta e detti.

Ber. Morte!
Il rio decreto ov' è!

(*Tebaldo le porge la sentenza: essa la serra: Estrema è la sua agitazione. Silenzio generale.*)

Ber. Osv. Odo.

Che tento? che spero?
Che penso? che faccio?
L' orrendo mistero
Paleso, o lo taccio?
Pietade, dolore,
Rimorso, rossore
A gara mi straziano
Mi fanno morir?

Tutti (Ha in fronte il terrore...
In volto il pallore...
Sul ciglio le lagrime...
Sul labbro il sospir...)

Ber. Francesi.. ascoltate...

Regina dolente...
D' Osvino pietate...
E forse innocente... .
Non posso... non voglio
Lasciarlo perir.

Tebaldo e Coro.

Novelle congiure
Ordite ti sono:
Lo danna alle scure
Il rischio del trono...
La legge lo fulmina
Del ciel, dell' onor.

Ber. (*con forza*) Ebben.... conoscetelo.
Egli è ...

(*Gran tumulto di fuori e strepito d' armi. Berta si arresta.*)

Tutti Qual fragor!

SCENA VIII.

Ebbone frettoloso e detti.

Ebb. Cavalieri, accorrete, volate.
Siam traditi... in Lutezia è il Normanno.

Tutti Giusto cielo!

(*Berta rimane colpita da terrore, e si copre il volto con ambe le mani.*)

Ebb. Raccogliete le schiere sbandate.

Teb. (Riuscito è l' inganno.)

(*Tebaldo esce inosservato.*)

Ebb. Vanne, Odon del tuo nome l' oltraggio
De' nemici nel sangue a lavar. (*parte.*)

Odo. Prodi, all' armi.

Tutti Regina! Coraggio.

Ber. Ah! nessun può la Francia salvar.

Osv. Deh! mi udite... ch' io muoja onorato...
Che il mio sangue mi provi innocente.

Ber. Che mai dici?... non sai sciagurato,
(*Scuotendosi.*)
Qual s' oppone barriera possente.
Osv. Tutto obblio ... sol la Francia rammento.
Odo. Cavalieri, io rispondo d'Osvin.
Tutti Vieni. (*Ad Osvino.*)
Osv. Andiamo ....
Tutti All' estremo cimento.
Ber. Or sei pago, o crudele destin.
(*Suona una campana a martello e rispondono le trombe.*)
Resta ah! resta... io lo voglio... io l'impongo;
Fra me ed esso il mio petto frappongo...
Questa squilla che cupa rimbomba
Ti dovrebbe gelare d'orror.
Osv. Taci, taci ... all' infamia qui resto ...
Ad un giorno che abborro e detesto,
Di me degna io ricerco una tomba
Tra i francesi nel campo d'onor.
Odone e Coro.
Vieni Osvino: sol può la vittoria
Ritornarti alla fama, alla gloria.
Ah! non fia che la Francia succomba
Se nel campo ci unisce il valor.
(*Partono tutti.*)

PARTE SECONDA.

Atrio nel palazzo Reale come alla Scena prima dell' Atto secondo.

Ordamante solo, indi Berta dal tempietto.

Il cielo è burrascoso e tratto tratto odesi da lontano rumoreggiare il tuono.

Ord. Ove fuggo? e perchè? qual mai mi caccia
Strano terror? Incerti colpi e lenti
Oggi vibrò il mio braccio e mille volte
Fuggì dal sen ch' era a ferir vicino.
Ogni guerriero mi sembrava Osvino.
Oh! come prode! Oh! come
Maggior di me lo vidi, egli è qual era,
Roberto, in giovinezza ai chiari giorni
Dell' innocenza tua, pria che t' avesse
Gittato amor d' ogni miseria in fondo,
Pria che mi avesse maledetto il mondo.
(*Veggonsi lumi dai vetri gotici del tempietto.*)
Ma qual di fioche faci
Chiaror vegg' io? (*Musica di dentro.*)
Mesto spirante suono,
Qual di vento in foresta
Il cuor mi scuote... La Regina è questa.
(*Berta prega nel tempio.*)

Ber. Cielo, fa grazia ai gemiti
Che dal mio labbro intendi,
L'ora final che incalzami
Per poco ancor sospendi:
Dammi saper de' barbari
Il vincitor qual è...

Ord. Deh! il figlio sia...

Chiedi, deh! chiedi al ciel la morte mia.

Ber. Qualunque vuoi tu vittima,
O pera il figlio o il padre,
Lascia a dolente vedova,
Lascia a dolente madre
Per lor pregarti e piangere,
Chieder per lor mercè.
(*Scoppia la burrasca.*)

Ord. La tua preghiera
Rigetta il ciel: per me non v'ha perdono.
(*Tende l'orecchio: non s'ode più la voce di Berta: i tuoni sono più frequenti.*)
Copre il fragor del tuono
Sua debil voce... ma nè il tuon, nè tutta
La furente tempesta a lei potrebbe
Un grido del mio duol tener coperto.
Berta!!
(*Stendendo le braccia al tempio con un grido doloroso*).

SCENA II.

Berta pallida e discinta dal tempietto, e detto.

Ber. Qual voce!... Oh! chi vegg'io?

Ord. Roberto.
Non mi fuggir... deh! m'odi,
Ultimi detti io parlo.

Ber. Ah! va: nel sangue
Di Carloman sei tinto... e grondi ancora
Del sangue di Terigi.

Ord. E il mio non vedi?..
Il mio che sparger festi?... Oh! caro assai,
Ben caro ti costò! Più caro il trono
A cui salisti del mio sange tinta!

Ber. Odi, Roberto... Io son fra poco estinta,
Giuro ch'io fui costretta
Dal padre irato... che in esiglio morto

Io ti credei ... che tal ti piansi, e il vile
Che a' tuoi giorni attentò, mai non conobbi,
Nè ancor conosco ...

Ord. Oh! che di' tu? saresti
Anco innocente... Ah! non giurarlo, o Berta.
Pietà di me... m'accerta
Che colpevole fosti, e ti perdono...
Ma innocente ... Oh! furor ...

Ber. No ... rea non sono.
Io t'amai: m'offriva Osvino
Gli occhi tuoi, la tua sembianza ...
Io piangea sul tuo destino ...
Di placarlo avea speranza ...
E tu crudo mi abborrivi ...
Sposo e figli mi rapivi ...
E la Francia ricolmavi
Di ruine e di squallor ...

Ord. Cessa... cessa... tu mi amavi ...
D'ogni mostro io son peggior.
Sì, m'amavi... a me lo attesta ...
Ne fa fede il tuo dolore.
No, la voce non è questa
D'un cor finto e mentitore ...
Oh! celeste creatura
Come pria ti veggo pura,
Io mi credo ancora amato
Come ai dì del primo amor.

Ber. Taci, taci... sciagurato ...
Puoi d'amor parlarmi ancor?

Ord. No ... non lice ... addio...

Ber. Roberto!
E il tuo figlio?

Ord. Io lo salvai.

Ber. E tu?

Ord. D'onta e duol coperto
Fuggo, e più non mi vedrai.
Pur lo giuro; e sai s'io mento;

Niun de' tuoi da me fu spento...

Ber. Da chi dunque?

Ord. Io dir nol posso...
Qui v'ha più d'un traditor.

Ber. E tu il fosti...

Ord. E già percosso
Hammi un Dio vendicator.

(*Si allontana da lei come per uscire: indi ritorna indietro, e se le appressa supplichevole.*)

Io ti lascio, e al cor non oso
La tua man neppur recarmi...
Ma se un giorno a te fui sposo,
Se potesti un giorno amarmi,
Ah! da te sì disperato
Non lasciarmi allontanar.
Son dal cielo perdonato
Se mi puoi tu perdonar.

Ber. Dio, che vedi il suo rimorso,
Dio, che ascolti il suo lamento,
Deh! tu vieni in mio soccorso,
La virtù mancar mi sento...
Egli è troppo sventurato
Per ridurlo a disperar...
Getta un velo sul passato
Perch'io gli abbia a perdonar.

(*Roberto si prostra ai di lei piedi. Ella è commossa. Odesi lontano calpestio.*)

Ber. Giunge alcuno. Ah! sorgi... ah! parti.

Ord. Non poss'io così lasciarti...

Ber. Che pretendi?

Ord. Il tuo perdono.

Ber. Sorgi... vanne... a te lo dono.

a 2

Qui mai più .. ma in cielo almeno
Ci potremo un dì trovar.

(*Roberto si allontana frettoloso.*)

SCENA III.

Berta, Ebbone, Cavalieri, Damigelle.

Ber. Guidalo in salvo, o cielo, e gli perdona,
(*inginocchiandosi*)
Com' io gli perdonai.
Ebb. Regina!
Ber. (*sorgendo*) Ebbone!
Che rechi tu?
Ebb. Fauste novelle; in fuga
Van dispersi i Normanni. Odi levarsi
Festose voci intorno... è il popol tutto
Che plaude ai vincitori, è Osvino istesso,
Che nunzio a te sen vien di lieti eventi.

SCENA ULTIMA.

Al suono di bellica marcia si avanzano le schiere Francesi. Odone, ed Osvino, e detti in iscena.

Durante il tempo in cui defilano le schiere si canta il

Coro Godi Lutezia, esulta,
Cessarono gli affanni
Compenso ai nostri danni
La pace fia, l'amor.
(*Osvino si presenta a Berta la quale nell' abbracciarlo dice.*)
Ber. Alfin ritorni, o figlio
Di cara madre al seno.
Or son felice appieno
Palpiti il cor non ha.
Osv. Non reggo a tal contento!
Madre...
Ber. Qual gioja io provo!
Osv. Tutto cangiò d'aspetto
Ber. Tutto in te sol ritrovo
Tutto bear mi fa.
Coro Stabile rendi, o cielo!